



Wolfgang Amadeus Mozart

Logio dell'Armonia

Parte 4

R.: L.: n. 42 "Piero della Francesca"
O.: di Arezzo - Ottobre 2003

Alessandro Tavarnesi 3°



RITRATTO DI UN GENIO



Stampa allegorica raffigurante
Wolfgang Amadeus Mozart e il Genio della Musica

Rivoluzionario, eclettico, creativo, pervaso da un bisogno quasi fisico di produrre. Qualche volta infelice e un po' folle, spesso incompreso dai contemporanei. E' l'archetipo del genio, al quale Mozart sembra attenersi perfettamente.

Egli scrisse di sé: “I pensieri si affollano nella mia mente in modo quasi giocoso. Da dove arrivano? E come? Non lo so. Quando mi piacciono li tengo a mente, li canticchio a bocca chiusa. Quando il mio tema è formato, arriva un'altra melodia che si concatena con la prima. L'opera nasce. E' allora che la mente afferra la composizione intera come fa uno sguardo con una splendida immagine o una bella ragazza”.

La sua fama di bambino prodigio e di grande improvvisatore, hanno contribuito ad alimentare la leggenda romantica del compositore ispirato dalle muse, del grande talento naturale

in grado di creare capolavori senza apparente fatica: le stesse parole di Mozart sembrano convalidare questa tesi. Ma più realisticamente, possiamo definire il “genio” come una persona di talento che compie il salto qualitativo grazie alla propria forza di volontà, all'amore per la propria arte, allo studio e all'esercizio portati avanti con metodo e costanza, in un contesto familiare e ambientale molto stimolante. E ripensando alla vita di Mozart ed agli eventi che più hanno contribuito a segnalarla, non possiamo fare a meno di notare le corrispondenze con la definizione data. Le lunghe lezioni impartite dal padre, i numerosi viaggi compiuti attraverso tutta Europa, durante i quali ha potuto prendere diretto contatto con le tendenze culturali ed i musicisti migliori del tempo, la grande passione e la gioia che animavano il suo lavoro, nonché la profonda determinazione nel seguire i propri ideali, anche a costo di scelte coraggiose e dolorose, unitamente all'indubbio talento che possedeva, sono tutti elementi che hanno contribuito a fare di lui un compositore unico nel panorama musicale di tutti i tempi.

Ma quali erano i reali sentimenti che animavano il suo essere, quale messaggio possiamo ricavare dalla sua musica, in che modo visse e trasmise quegli ideali massonici ai quali era sinceramente devoto? In altre parole, in cosa consiste la “genialità” di Mozart, che ancora affascina e incanta l'umanità intera?

Libertà, uguaglianza, fraternità: gli ideali che da sempre sono alla base della Massoneria e ne rappresentano lo spirito più vero, hanno anche animato l'esistenza terrena di Mozart. Il distacco dalla famiglia, l'abbandono del servizio alla corte di Salisburgo, non devono essere interpretati come atti di insubordinazione o di ingratitudine, quanto piuttosto come l'espressione di una volontà di autodeterminazione alla quale tutti gli uomini hanno



diritto. Per Wolfgang la libertà era rappresentata dalla possibilità di poter esprimere la propria arte e diffondere le proprie idee senza sottostare a quei vincoli che i legami familiari o di servizio necessariamente imponevano. Egli aveva bisogno di seguire il suo istinto, l'estro del momento, le sensazioni che maggiormente erano in grado di infondergli serenità e allegria, quel "witz" così indispensabile alla sua creatività. Non per questo è da ritenersi un individuo superficiale o peggio ancora egoista, dedito solo al proprio piacere: al contrario era profondamente legato alla famiglia, sia a quella di origine che alla moglie ed ai figli; soffrì molto il distacco dal padre e dalla sorella, con i quali cercò sempre di mantenere i contatti, ma seppe giustamente convincersi che ogni uomo ha diritto di seguire la propria strada, e comportarsi di conseguenza. Leopold non arrivò a capire questo intimo bisogno del figlio, a differenza di Constanze, che comprese appieno la personalità di Wolfgang, e lo dimostrò tanto durante la convivenza, restandogli sempre vicino nonostante le difficoltà di ordine economico e nonostante le frequenti "evasioni amorose" che egli si concedeva, quanto dopo la sua morte, adoperandosi per salvaguardarne la memoria dagli attacchi dei numerosi denigratori. Anche il presunto odio di Mozart nei confronti delle gerarchie e della classe nobiliare in genere è da sfatare: non di questo si tratta, quanto semmai di una intolleranza verso ogni forma di sopruso e di tentativo di sopraffazione che alcuni individui esercitano nei confronti di altri. Il suo senso dell'uguaglianza lo induceva a giudicare gli uomini per ciò che realmente valevano, e non per ciò che rappresentavano, senza fare distinzioni di ceto, di professione o condizione economica. Egli desiderava rapportarsi agli altri in modo sincero, diretto, gioioso, senza che il pregiudizio o l'alterigia potessero condizionare i rapporti interpersonali, e desiderava essere trattato allo stesso modo. In tal senso Wolfgang è stato spesso descritto come una persona frivola, incoerente, immatura,¹ ma è invece proprio questo aspetto della personalità a rivelarci del suo desiderio di mostrarsi aperto e disponibile con tutti, pronto a donare la propria amicizia ed a riceverne altrettanta in cambio. Chi riuscì a comprendere ciò, si legò a lui per tutta la vita. E' altresì vero che questo atteggiamento è anche rivelatore dell'estremo bisogno di affetto che caratterizzava la sua personalità, e del suo voler cercare conferme e consenso circa il suo operato. In ciò risiede il limite della personalità di Mozart: pur essendo convinto della necessità per ogni individuo di potersi esprimere in piena libertà e del diritto che ciascuno ha di essere accettato per ciò che realmente vale, e pur conformandosi nel suo agire a queste convinzioni, aveva il costante bisogno di essere approvato e confortato nelle sue scelte, tanto da soffrire moltissimo quanto sentiva il vuoto e l'indifferenza intorno a sé, come abbiamo visto dalle numerose lettere che in tal senso scrisse alla moglie, specie negli ultimi mesi della sua vita. Questo suo desiderio di affetto, unito all'alta considerazione che aveva degli ideali di libertà e uguaglianza fra gli uomini, lo rendevano un personaggio di grande umanità e generosità, sempre pronto ad aiutare gli amici in difficoltà, sia dal punto di vista professionale (si pensi alle composizioni che scrisse per altri musicisti) che economico, pur trovandosi costantemente egli stesso in uno stato di bisogno (dall'inventario dei beni patrimoniali redatto dopo la sua morte risultarono anche numerosi crediti per prestiti che egli aveva concesso). Mozart dimostrò con i fatti quanto avesse caro il valore della fratellanza, e ciò gli fu riconosciuto anche nell'orazione funebre dedicatagli dai fratelli massoni della Loggia "La Speranza Incoronata". La tanto romanzata rivalità che Wolfgang avrebbe nutrito

¹ Joseph Lange, attore e pittore al quale si deve anche un bellissimo ritratto di Mozart, ci ha lasciato questa descrizione psicologica del compositore: "Nella conversazione e nel comportamento Mozart non aveva l'aria del grand'uomo, soprattutto quando meditava un lavoro importante. In simili momenti non soltanto parlava in maniera incoerente, ma spesso si lasciava andare a scherzi che da parte sua non ci si sarebbe aspettati; si direbbe quasi che si lasciasse andare volontariamente, senza aver l'aria di pensare o di riflettere a niente. O dissimulava apposta, per motivi che ci sfuggono, la concentrazione interiore con la frivolezza; oppure si compiaceva di creare un contrasto brutale fra le divine idee della sua musica e le facezie correnti alle quali si abbandonava, e a divertirsi con una sorta di auto-ironia. Capisco che un artista così sublime, in virtù della venerazione che portava alla sua arte, abbia potuto per così dire trascurare e mettere in ridicolo la propria personalità".



nei confronti dei colleghi che occupavano posizioni di prestigio nelle cappelle musicali dell'epoca, primo fra tutti Salieri, non rispecchiava che l'amara constatazione di quanto certi pregiudizi (il primato della musicalità italiana!) avevano gioco rispetto all'effettiva capacità delle persone. Mozart soffriva per la disparità di trattamento che subiva, ma non per questo odiava Salieri (al cui giudizio anzi teneva, come dimostra l'entusiasmo con cui accolse i suoi complimenti per la buona riuscita de *Il Flauto Magico*): il suo disappunto era piuttosto indirizzato contro i costumi e la mentalità dell'epoca che lo volevano discriminato per questioni di nazionalità!

Come ho avuto modo di ribadire più volte nel corso della narrazione, Mozart profuse un notevole impegno nel divulgare attraverso le sue opere teatrali questi ideali dei quali era fermamente convinto. Vorrei soltanto aggiungere quanto egli seppe dare al suo messaggio una veste sublime: la sua musica. Ogni composizione di Mozart, per la ricchezza delle tonalità, la vivacità dei temi musicali, l'innovazione dello stile, la sintesi armoniosa, l'originalità degli spunti creativi e dell'ispirazione, è il frutto di una profonda ricerca interiore verso livelli sempre maggiori di perfezione, a riprova dell'effettiva assimilazione e comprensione dell'esperienza iniziatica vissuta.

Le vibrazioni che la musica di Mozart libera nell'aria, inducono anche il nostro spirito a vibrare con essa, e ad innalzarsi verso piani più sottili, in un moto di piena partecipazione all'idealità del suo autore.



IL TEMA NATALE DI MOZART

Emanuele Ciampi è membro dell'Associazione "Cielo e Terra", uno dei maggiori centri a livello internazionale per lo studio serio ed approfondito dell'Astrologia Classica. Con questo termine si intende il corpus dottrinario compreso tra i primi secoli che precedono l'era cristiana e la metà del Seicento, con particolare riferimento all'opera di Claudio Tolomeo e dei suoi maggiori commentatori. L'Associazione utilizza i procedimenti degli antichi astrologi, le loro tecniche di previsione, i termini tecnici dell'arte, con l'obiettivo di favorire uno scambio di conoscenze tra gli studiosi in Italia e all'estero.

Quando gli ho parlato del mio progetto di scrivere una biografia mozartiana, Emanuele si è offerto di elaborare il tema natale² del compositore, accompagnato da alcune note di commento. Vi propongo di seguito l'uno e le altre, premettendo che né Emanuele ha preso preventivamente visione dei risultati della mia ricerca, né io ho utilizzato le sue osservazioni per modificare le notizie su Mozart esposte nelle pagine precedenti.

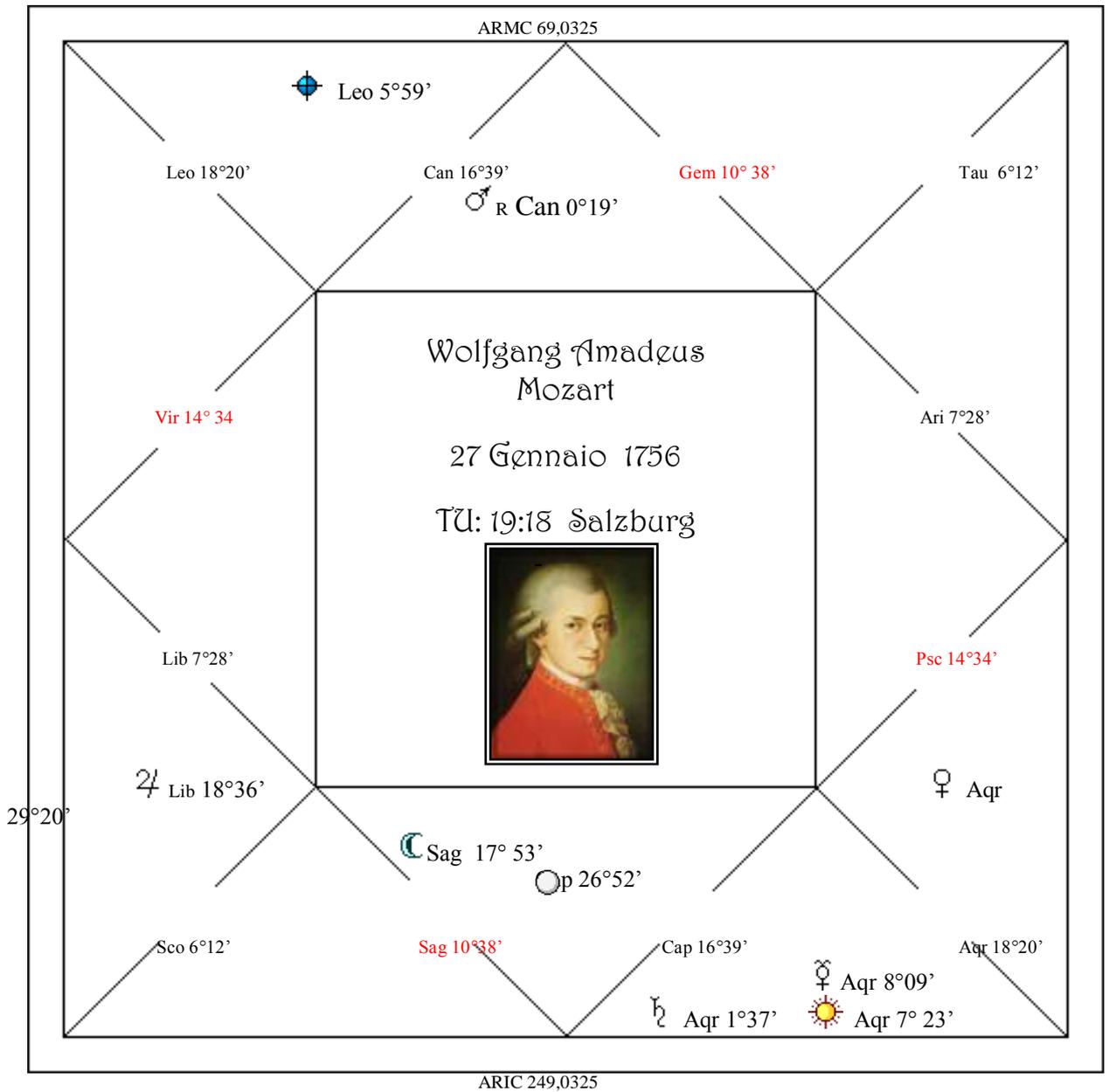
“Mercurio domina sui significati vitali, ben quattro su cinque; ad esso si configura Giove per parallelo nel mondo, Saturno per corpo. La prima parte di questa figura dà buon esito in ciò che si compie, soprattutto perché Giove è destro. A ciò va aggiunto la forte applicazione della Luna, luminare del tempo, a Giove in sestile, che rafforza i buoni auspici trattandosi di una ricezione. La translatio che la Luna opera tra il Sole e Giove, legati da una antiscia nel mondo, è apportatrice di fama, rafforzata dalla parte di fortuna nei domini del Sole e Giove. Il talento musicale lo aggiunge Venere che si configura in trigono nel mondo a Giove e a Marte, che assieme a Mercurio detiene il dominio di questa genitura.

Tuttavia non pochi aspetti denotano sofferenza e instabilità (e un qualche sapore melanconico), poiché Saturno è signore di Mercurio. A ciò non è estraneo Marte, miles della genitura. Tra Marte e Mercurio, pianeti dominanti di questa genitura, non vi è alcun aspetto, si tratta di una lacerazione. Marte porta all'atto le predisposizioni di Mercurio con veemenza, disordinata volontà di indipendenza e capricciosità (in quanto si trova nel domicilio della Luna): esso è responsabile delle difficoltà incontrate nella vita e anche della sua brevità.

Saturno assieme a Mercurio si oppone alla parte di fortuna, agendo sulla posizione e sulle entrate finanziarie, che non saranno saggiamente amministrare. Il suo trigono molto stretto a Venere ha indubbiamente favorito la riuscita in campo artistico e suscitato le passioni che hanno caratterizzato questo compositore”.

Lascio ai cultori della materia il piacere di verificare quanto sopra direttamente sulla carta natale di Mozart e di approfondirne lo studio.

² Con il tema natale, o carta del cielo, si determina la posizione dei pianeti all'ora e alla latitudine di nascita del soggetto e gli aspetti che questi formano fra loro, al fine di delineare le caratteristiche psicologiche e i lati della personalità del soggetto stesso e fare una previsione dei comportamenti e dell'andamento della sua vita.





	SUN	MOO	SAT	JUP	MAR	VEN	MER	NODE	SIGIZY
<i>house</i>	10	10	05	02	09	09	10	06	10
<i>longitude</i>	Ari	Ari	Lib	Leo	Aqr	Aqr	Psc	Sco	Ari
	2°,42'	8°,13'	28°,28'	3°,11'	11°,25'	21°,32'	9°,15'	26°,01'	2°,15'
<i>latitude</i>		3,69	2,75	0,86	-1,14	3,92	-2,26		
		des	asc	des	des	des	des		
<i>declination</i>	1,07	6,65	-8,39	20,32	-18,48	-10,64	-10,21	-19,29	0,90
<i>AR</i>	2,47	6,08	207,44	125,70	314,22	322,64	341,71	233,69	2,07
<i>DA</i>	0,93	5,78	7,32	18,66	16,78	9,34	8,95	17,61	0,78
<i>HTD</i>	15,15	15,96	13,78	18,11	12,20	13,44	13,51	12,06	15,13
<i>HTN</i>	14,85	14,04	16,22	11,89	17,80	16,56	16,49	17,94	14,87
<i>AO</i>	1,55	0,30	214,76	107,04	331,00	331,99	350,66	251,30	1,29
<i>DO</i>	3,40	11,86	200,12	144,36	297,44	313,30	332,75	216,08	2,84
<i>DR</i>	26,93	30,54	51,90	29,84	21,32	12,89	6,17	78,15	26,53
<i>DH</i>	1,777	1,91	3,20	2,51	1,75	0,96	0,46	4,36	1,75
<i>CH</i>	14,36	15,43	24,79	20,14	14,30	7,90	3,78	32,31	14,17
<i>AO/DOCH</i>	2,20	4,24	203,54	117,90	309,34	321,15	342,39	220,90	1,84
	A	A	D	A	D	D	A	D	A



APPENDICE





GUIDA ALL'ASCOLTO DEL CD

Concerto per Flauto e Arpa K 299

Anche un genio come Mozart aveva le proprie predilezioni ed antipatie in termini di strumenti musicali: per esempio adorava il pianoforte e il clarinetto, ma detestava flauto, liuto, chitarra ed arpa, che gli parevano sempre stonati e troppo limitati nella dinamica. Fu quindi con poco entusiasmo che, durante il soggiorno parigino del 1778, accettò di comporre un concerto per due degli strumenti meno amati: flauto ed arpa. Ma Mozart allora non si trovava nella posizione di poter rifiutare una commissione remunerativa come quella del duca di Guines, flautista dilettante, che desiderava poter eseguire qualcosa assieme alla figlia arpista. Così, con un atto creativo del tutto eccezionale, nacque il *Concerto K 299*, che



avrebbe tranquillamente potuto essere un'opera secondaria, e che invece si rivelò un capolavoro di freschezza melodica e di commosso lirismo. Il secondo movimento della composizione, *Andantino*, è una delle pagine più incantevoli di tutta la produzione mozartiana, pervasa da uno struggente lirismo che pare andare ben al di là dell'interiorità più segreta del musicista. Il motivo principale si divide in due parti: la prima, con accordi ribattuti in funzione introduttiva, cede immediatamente il passo a una lunga e morbida campata lirica, d'una purezza adamantina. Il flauto intona poi un nuovo sereno motivo, ripreso dall'arpa, al quale l'orchestra contrappone un proprio tema. Dopo un episodio conclusivo di spiccato tenore virtuosistico, viene quindi ripresa la prima parte fino alla cadenza dei solisti. Infine, nella breve coda, si riassume per l'ultima volta il motivo principale eseguito da solisti e orchestra, che si fondono meravigliosamente in una esultanza armoniosa.

Piccola Serenata Notturna K 525

La Piccola Serenata Notturna K 525 (*Eine kleine Nachtmusik*), che ha in sé lo spirito leggiadro e soave dell'antico divertimento, risale all'agosto 1787. L'evocazione delle atmosfere notturne viene affidata ai sottili equilibri timbrici di una compagine di soli cinque archi: tutto appare semplice, felicemente ispirato e melodicamente fresco, ma si tratta di una semplicità conquistata con una sofisticatissima tecnica strumentale, e per mezzo di un'abilità artistica mostruosa. Il secondo tempo della composizione è una Romanza: *Andante*, dolcissima e cullante come una ninna-nanna. Due sono i temi principali, il primo quieto e sognante, il secondo appena più vivace, caratterizzato dall'uso di suoni ribattuti. La pagina si chiude con la ripetizione del primo motivo: un bacio della buonanotte e suggello di sogni sereni.

Sonata per Pianoforte K 331

Nel 1778 il ventiduenne Mozart si trovava a Parigi insieme alla madre, in cerca di quei riconoscimenti internazionali che la sua arte meritava, ma che, restando nella nativa e provinciale Salisburgo, ben difficilmente egli avrebbe ottenuto. L'ambiente musicale



parigino, però, parve non accorgersi più di tanto della presenza del giovane musicista, che per potersi mantenere in quel soggiorno dispendiosissimo dovette rassegnarsi a dare lezioni e a comporre anche dei pezzi facili, adatti al pubblico dei dilettanti. La *Sonata per Pianoforte K 331* è una delle cinque scritte a Parigi, ma in essa Mozart si lasciò prendere la mano dall'istinto sperimentatore, dalla curiosità, dal desiderio di dimostrarsi migliore di tutti gli altri. E ci riuscì. Già l'idea di iniziarla con un Andante Grazioso è davvero insolita: si tratta di un tema semplicissimo seguito da sei variazioni, le prime e le ultime due delle quali paiono accondiscendere ai gusti galanti dell'epoca, mentre in quelle centrali ha luogo una sorprendente ricerca di effetti orchestrali, ottenuti con l'impiego di una sofisticata tecnica pianistica. Nel movimento conclusivo, il celeberrimo Alla Turca, in tempo di Allegretto, Mozart intese riprodurre sulla tastiera il suono delle bande militari ottomane, allora di moda, coinvolgendolo in un raffinato rondò in cui si alternano un motivo malinconico, una sfolgorante fanfara e un incalzante secondo motivo in modo minore. E' una delle pagine più popolari del musicista.

Concerto per Pianoforte K 467

Questa brillante e gioiosa composizione mozartiana fu eseguita per la prima volta il 12 marzo 1785, soltanto tre giorni dopo la sua stesura, riscuotendo subito notevoli consensi. In essa emerge con vigore una grande e luminosa vitalità, tipica di molte opere "viennesi" di Mozart. Il solista vi si può produrre in una serie di virtuosismi apprezzatissimi dal pubblico di allora come da quello di oggi. Il secondo movimento, Andante, è una delle pagine più famose di Mozart per la purezza e la soavità del suo tema principale. La linea melodica ascendente, resa appena esitante dal ritmo puntato, si muove con passi fatati su un accompagnamento in cui prevalgono i suoni ribattuti. Tutto il movimento è pervaso da un senso ineffabile di pace; il pianoforte diventa il lirico cantore di una melodia incantatrice. Ancora un soave inno all'armonia della vita.

Sinfonia n. 41 K 551 "Jupiter"

Il titolo "Jupiter" (Giove) con cui è nota l'ultima pagina sinfonica mozartiana, composta nel 1788, non si deve all'autore, bensì al violinista e impresario londinese Salomon il quale, abbagliato da quella poderosa architettura sonora, volle così sottolinearne gli attributi di autorevolezza e grandiosità. Il brano proposto è il Finale in tempo di Molto Allegro: questo è strutturato secondo la forma-sonata con una lunga coda in cui spicca il fugato. Cinque sono i motivi tematici che si snodano all'interno del movimento, prima distesi e ariosi, poi sempre più fitti e intrecciati in un gioco contrappuntistico ardito e intenso. Ora emergono echi di fanfara nel ritmo puntato dei corni, ora frammenti cantabili e suadenti. Il breve sviluppo è caratterizzato dalla presenza della seconda idea tematica che domina con decisione. Dalla ripresa scaturisce la coda. Il primo tema, sommerso, è eseguito ora dall'uno ora dall'altro strumento, e la conclusione giunge esultante e gioiosa.

Sinfonia n. 40 K 550

Fa parte della famosa triade del 1788, che comprende anche la Sinfonia K 551 "Jupiter" e la Sinfonia K 543. Furono composte nello spazio molto breve di due mesi: probabilmente Mozart contava di poter tenere qualche accademia nell'inverno 1788-89, anche se poi questo progetto andò in fumo; è quindi del tutto verosimile che il loro autore non abbia neppure avuto la possibilità di dirigerle, se non addirittura di poterle ascoltare. Delle tre, la *Sinfonia K 550* spicca per il suo particolare carattere malinconico, a tratti violento ed appassionato, che ne fecero la fortuna in età romantica. Già il primo movimento, Allegro Molto, che è quello proposto, attacca uno dei temi più suggestivi che siano mai stati concepiti in musica. L'intera sinfonia è un canto inquieto e sublime di un Mozart che sembra presagire la fine imminente.



Ave Verum Corpus K 618

Poche, soavi note, che nella loro armoniosa ripetizione inducono ad un momento di intenso raccoglimento. Archi e organo uniscono i loro suoni in una pagina dal lirismo commovente, dal quale scaturisce un sentimento di pace e serenità.

Requiem K 626

Per lungo tempo l'ultima creatura musicale di Mozart è stata oggetto di dicerie, aneddoti e racconti fantastici che hanno finito per trasformarla in una sorta di vera e propria leggenda, legata anche alla figura di Antonio Salieri, il musicista ritenuto a torto il responsabile sia della commissione del requiem sia della morte prematura di Mozart. In realtà a commissionare il *Requiem*, in forma anonima, fu il conte Walsegg, che amava farsi scrivere pezzi dai musicisti più famosi per poi presentarli come propri. Il lauto anticipo ricevuto da Mozart, insieme alla raccomandazione di mantenere la massima riservatezza, spaventarono Mozart, già stanco e malato, che cominciò a vedere in quel lavoro quasi un segno del destino, un avvertimento della sua prossima fine. Probabilmente fu per questo motivo che ne ritardò il più possibile la composizione, intrapresa nella primavera del 1791 e portata avanti, con fasi alterne, fino alla sua morte. L'opera, rimasta incompiuta, fu condotta a termine dall'allievo Sussmayr, sulla base degli appunti e delle indicazioni lasciate da Mozart. Per questo motivo possiamo comunque considerarla una sua creatura, che da sola basterebbe a testimoniare la grandezza e l'assoluta genialità del suo autore: in essa convivono maestria di scrittura, struggente lirismo e presagi di morte. Vi proponiamo l'ascolto del Requiem Aeternam, che costituisce l'Introitus, il canto d'apertura della messa nella liturgia cattolica. Fagotti e corni di bassetto intonano una dolente melodia che funge da introduzione all'invocazione corale dell'eterno riposo. Mozart, solo con se stesso, pare riflettere sul significato della propria esistenza, e l'emozione che scaturisce dall'ascolto delle sue ultime note amplifica la dolorosa intensità di questa pagina struggente.

Il Flauto Magico

Oltre all'Ouverture, che sin dalle prime battute evoca l'atmosfera fiabesca di cui è pervasa l'opera, vi proponiamo tre celebri arie tratte dal capolavoro mozartiano. La prima ha per protagonista Papageno, che entra in scena fischiettando un motivo allegro in cui racconta la sua professione di uccellatore e la sua passione per le donne. La seconda è cantata da Tamino, che, abbagliato dal ritratto di Pamina mostratogli dalle tre damigelle, esprime tutta l'intensità dei suoi sentimenti con una melodia appassionata. La terza aria è della Regina della Notte, che si congeda dalla figlia chiedendole di vendicarla per i torti subiti da Sarastro, con un canto animato e concitato, nel quale è richiesta una elevata dose di virtuosismo canoro. Allegria, spensieratezza, ardore, passione, odio: tutta la gamma dei sentimenti umani è esplorata e sottolineata dalla musica di Mozart nel suo massimo capolavoro.

BUON ASCOLTO.



BREVE DIZIONARIO DEI TERMINI MUSICALI

ADAGIO: movimento musicale calmo, più mosso del largo e più lento dell'andante.

ALLEGRO: termine che indica un movimento rapido e vivace. Anche il primo tempo della sonata, del concerto, della sinfonia.

ANDANTE: movimento musicale moderato, fra il lento e l'allegro. Spesso la voce è seguita da aggettivo o locuzione che ne precisano meglio il carattere: andante sostenuto, andante con moto, ecc.

ARIA: composizione melodica per esecuzione strumentale e vocale, il cui tema è generalmente articolato in più strofe. E' caratteristica del melodramma, dell'oratorio, della cantata. Nel gergo popolare indica le parti dell'opera in cui i cantanti danno maggior risalto alle loro qualità canore.

CANTATA: composizione per voce e orchestra.

CONCERTO: composizione per strumento solista e orchestra.

CONTRAPPUNTO: tecnica della composizione che consiste nel mettere in rapporto tra loro più linee melodiche che si svolgono contemporaneamente nel brano musicale.

CRESCENDO: graduale aumento dell'intensità sonora.

FUGA: forma musicale di estrema complessità e di notevole impegno, costruita sulla elaborazione di principi compositivi contrappuntistici.

LARGO: indicazione del movimento di un brano, quando richiede una esecuzione lenta, con un respiro ampio e aperto.

LIED: genere vocale tedesco, costituito in genere da un testo cantabile in cui la voce è accompagnata dal pianoforte.

MARCIA: composizione di tipo strumentale caratterizzata dal ritmo regolare e ben marcato in due oppure quattro tempi. Di antica origine, nacque per accompagnare e regolare il passo dei soldati, dei fedeli e, in genere, di un gruppo di persone in cammino.

MINUETTO: danza francese a ritmo ternario, ballata a passi minuti e con ripetuti inchini cerimoniosi. Anche brano musicale basato sul ritmo di tale danza.

MOTTETTO: forma polifonica vocale o vocale-strumentale, di carattere sacro.

MOVIMENTO: una delle parti di alcune forme di composizione (sonata, sinfonia); anche la velocità prescritta per una esecuzione musicale.

OUVERTURE: termine francese indicante una composizione con funzione introduttiva posta all'inizio di brani musicali di vario genere.



RIPRESA: ritorno di un motivo o di un tema dopo lo sviluppo iniziale.

RITMO PUNTATO: quando le note nel pentagramma sono seguite da un punto, che ne indica il prolungamento della durata del suono di mezzo tempo.

RONDO': composizione musicale popolare vivace con un ritornello che si presenta fra vari altri temi.

SERENATA: composizione strumentale e vocale, di carattere celebrativo.

SINGSPIEL: genere teatrale di carattere leggero costituito da parti recitate inframmezzate da brani cantati.

SINFONIA: composizione orchestrale formata da più movimenti, per lo più quattro, di cui il primo in forma-sonata.

SONATA: composizione per un solo strumento, con o senza accompagnamento strumentale.

STILE CONCERTANTE: stile musicale normalmente caratterizzato da un dialogo musicale fra esecutori, che possono intervenire sia singolarmente che in gruppo.

SUONI RIBATTUTI: ripetizione di note o di un motivo con o senza variazione di tonalità.

SVILUPPO: svolgimento del tema o dei temi iniziali, in genere eseguiti con variazioni che arricchiscono la composizione.

TOCCATA: composizione, che principalmente è destinata ad uno strumento a tastiera, dal carattere fondamentalmente improvvisato.



CRONOLOGIA DI MOZART

- 1756 Nasce a Salisburgo il 27 gennaio.
- 1762 Compie il primo giro di concerti in Europa.
- 1764 Soggiorna a Londra.
- 1769 Viene nominato maestro dei concerti presso la corte arcivescovile di Salisburgo.
- 1769-70 Compie insieme al padre un viaggio in Italia, che lo porta, tra l'altro, a Milano, Bologna, Napoli.
- 1775 Esegue *La Finta Giardiniera* a Monaco.
- 1777-79 Viaggio europeo in compagnia della madre, che muore a Parigi il 3 luglio 1778. Conosce le sorelle Weber e si innamora di Aloisia. Conobbe il barone Gemmingen, futuro fondatore della loggia viennese "La Beneficenza". Primi contrasti con il padre.
- 1779-80 E' a Salisburgo. Conosce Emanuel Schikaneder, futuro librettista del Flauto Magico. Riceve da Monaco la commissione per una nuova opera: *Idomeneo re di Creta*. Parte solo alla volta di Monaco.
- 1781 Raggiunge la corte di Salisburgo a Vienna. In seguito ai contrasti con il Colloredo, abbandona il servizio presso di lui ed inizia la propria attività di libero professionista. Il dissidio con il padre è ormai insanabile.
- 1782 Scrive il primo Singspiel: *Il Ratto dal Serraglio*. Sposa Constanze Weber. Prime rivalità con Salieri.
- 1783 Si reca per l'ultima volta a Salisburgo, in compagnia della moglie. Alla Società dei Compositori conobbe Franz Joseph Haydn.
- 1784 Si sposa la sorella Nannerl. Nasce il figlio Carl Thomas. Viene iniziato apprendista massone presso la Loggia "La Beneficenza" il 14 dicembre.
- 1785 Il padre si reca a fargli visita a Vienna; sarà l'ultima volta che i due si vedranno. Frequenta assiduamente la Loggia "Vera Concordia", della quale è Maestro Venerabile Ignaz von Born. Presunti contatti con gli Illuminati di Baviera.
- 1786 Compone le *Nozze di Figaro*. Cominciano a manifestarsi le difficoltà economiche che lo accompagneranno fino alla morte.
- 1787 Si reca a Praga in seguito al grande successo delle *Nozze di Figaro*. Incontra il diciottenne Ludwig van Beethoven. Prime avvisaglie del senso di solitudine e di tristezza che caratterizzò l'ultimo periodo della sua vita. Il 28 maggio muore il



- padre. In ottobre si rappresenta a Praga *Il Dongiovanni*. Riceve dall'Imperatore Giuseppe II la nomina a "compositore della camera reale ed imperiale".
- 1788 Periodo caratterizzato da gravi vicissitudini economiche. Dal punto di vista professionale compone alcune delle sue pagine strumentali migliori.
- 1789 Intraprende una tournèe in varie città tedesche nella speranza di risollevere le proprie sorti economiche, senza successo.
- 1790 A gennaio viene rappresentata l'opera *Così fan tutte*. Muore l'Imperatore Giuseppe II e gli succede il fratello Leopoldo II, che abbandona la politica progressista del predecessore. A settembre compie un'ultima tournèe in alcune città tedesche. Il 15 dicembre incontra per l'ultima volta Haydn, in partenza per Londra.
- 1791 Nei primi mesi dell'anno scrive molte composizioni su ordinazione, e il suo umore sembra migliorare, così come le sue condizioni economiche. Il 9 maggio è nominato vice-kappelmeister della cattedrale viennese di Santo Stefano. Nasce il secondo figlio sopravvissuto: Franz Xaver Wolfgang. A Praga viene rappresentata *La Clemenza di Tito*. Riceve l'ordinazione per il *Requiem*, che sarà portato a termine dal suo allievo Sussmayr. Il 30 settembre viene rappresentato *Il Flauto Magico*. Le sue condizioni di salute vanno peggiorando. Il 16 ottobre è al Prater con la moglie, e confessa i suoi timori di essere stato avvelenato. Il 15 novembre partecipa all'inaugurazione del nuovo Tempio della Loggia Nuova Speranza Incoronata, dove dirige l'esecuzione di una sua cantata e di un lied composti per l'occasione: è la sua ultima apparizione pubblica. Muore il 5 dicembre.



BIBLIOGRAFIA

Claudio Casini – AMADEUS, VITA DI MOZART – Fabbri Editore

Da questa opera ho ripreso la maggior parte delle informazioni e dei dati inerenti la vita di Mozart.

DIZIONARIO BOMPIANI DELLE OPERE E DEI PERSONAGGI – Bompiani

I MAESTRI IMMORTALI DELLA MUSICA CLASSICA – De Agostini

Roberto Gervaso – I FRATELLI MALEDETTI – Bompiani

Pietro Citati – LA LUCE DELLA NOTTE – Mondadori editore

E. J. Schikaneder – IL FLAUTO MAGICO – Edizioni Ricordi

Andrea Chegai – PER POCHI O PER TUTTI, considerazioni sui livelli del Flauto Magico – La Fenice

Rivista Massonica n. 4/1974 – IL FLAUTO MAGICO POEMA MASSONICO – Ed. Erasmo

Marino Freschi – MOZART, LA MASSONERIA E IL FLAUTO MAGICO - Rivista del G.O.I. Hiram n. 2/2001

Luca Bianchini, Anna Trombetta – GOETHE, MOZART E MAYR FRATELLI ILLUMINATI – Ed. Archè

Giuseppe Bezza – CHE COS'È L'ASTROLOGIA CLASSICA – Associazione Cielo e Terra

Pagina Web – DIGILANDER – Wolfgang Amadeus Mozart

Pagina Web – PIETRE-STONES Review of Freemasonry - Wolfgang Amadeus Mozart

Pagina Web – ESOTERIA – Manlio Moradei su Wolfgang Amadeus Mozart

Pagina web – ZENIT SPEAKER'S CORNER – Wolfgang Amadeus Mozart

Pagina Web – ITALIANOPERA – Illuminati di Baviera



INDICE

Introduzione.....	1
La famiglia	2
Il “Wunderkind”	5
Il signor Amadeo de Mozartini.....	9
Mozart contro Mozart	12
La conquista di Vienna.....	17
Il Fratello Wolfgang Amadeus Mozart	25
La maturità	32
Il Flauto Magico	46
L’epilogo	57
La musica di Mozart	68
Ritratto di un genio	76
Il tema natale	79

APPENDICE

Guida all’ascolto del CD	ii
Breve dizionario dei termini musicali	iv
Cronologia di Mozart	vi
Bibliografia.....	ix

